settim.
9139 30T17379F 2S 36RAND81

ORTER
EMILIA OSPIZIO 23/B
00 REGGIO EMILIA RE
20 7-MAG-99

STEFANO TASSINARI - ED. CALDERINI

Assalti al cielo (romanzo per quadri)

di Federico Braglia

Mercoledì 21 aprile, presso la libreria "Li-bri & Libri" Gianni Montanari, giornalista di Telereggio, ha presentato l'ultimo romanzo di Stefano Tassinari "Assalti al cielo (romanzo per quadri)" (Calderini, Bologna L.15.000).
L'autore che per molti anni ha lavorato come giornalista presso quotidiani ed emittenti televisive, attualmente collabora a programmi culturali radiofonici della Rai. Tassinari ha pubblicato diverse opere, fra le quali: il romanzo "All'idea che sopraggiunge" il libro dei racconti "Ai soli distanti" ed il CD letterario "Lettere dal fronte interno". Suoi testi sono presenti in libri collettivi, riviste e antologie scolastiche. Il romanzo "Assalti dal cielo", che l'autore dedica alla memoria della sua generazione, cresciuta negli anni Settanta, si articola in capitoli autonomi (da cui il sottotitolo "romanzo per quadri") collegati da un unico filo conduttore, basato sulle reazioni al suicidio di un protagonista di quella stagione.
C'è chi "ha paragonato il romanzo di Tassinari al film "Il Grande Freddo", in cui, negli anni Ottanta, un gruppo di amici si ritrovava per il suicidio di un amico, il più creativo del gruppo, e l'occasione dava vita ad una sorta di elaborazione collettiva del lutto".
L'inizio del romanzo di Tassinari: la notizia della morte di una persona, che si diffonde fra coloro che l'hanno conosciuta, mi ricorda "La morte di Ivan Il'ic". Il resto è completamente differente, perché, mentre nell'opera di Tolstoj il protagonista è ben presente, dall'inizio alla fine, nell'opera di Tassinari, il suicidio del protagonista è solo un pretesto (o poco più).
Tassinari, nel suo romanzo parla di una generazione che a vent'anni voleva fare la rivoluzione e a quaranta era già stata "normalizzata". Finiti gli "anni affollati" (Giorgio Gaber *docet*) i "reduci", buttavano tutto in aria e c'era un senso di vittoria, come se tenesse conto del coraggio la storia".
E così, giunti a 40/45 anni di età, gli appartenenti alla generazione di Tassinari, generazione "che almeno per un decennio (i tanto esecrati anni Settanta), si è rifiutata di essere normale, cercando ogni giorno di sperimentare nuovi modelli di vita con la consapevolezza - spesso rabbiosa - di non poterlo fare liberamente", hanno scoperto che per anni non avevano vissuto, ma si erano preparati a vivere.